

Alla base dei disservizi alcune condotte non allacciate al depuratore di Lido

Il Corace osservato speciale dell'estate Riflettori puntati sull'inquinamento

Le indagini della Polizia locale puntano a fare chiarezza sul contesto

Letizia Varano

Il fiume Corace è il "sorvegliato speciale" di questa stagione estiva. Il mare sporco, con quelle scie schiumose che ne solcano la superficie e che allontanano i bagnanti, ha messo in moto la ricerca delle cause di un fenomeno che in alcune giornate è particolarmente evidente e preoccupante. Così l'attenzione dei cittadini si sposta su ciò che è a monte del mare, sugli impianti di depurazione e sui fiumi che portano con sé tutto ciò che in essi si riversa lungo il percorso fino ad arrivare a mare. Nelle ultime settimane, nel mirino di cittadini, consiglieri comunali e Polizia locale sono finiti alcuni scarichi fognari che sverserebbero direttamente nel Corace e, quindi, in mare. Le cause delle fastidiose chiazze che galleggiano a pelo d'acqua potrebbero, perciò, essere ricondotte a sistemi fraudolenti che bypassano l'impianto di depurazione di località "Verghello".

Vanno in questa direzione le indagini che la Polizia locale di Catanzaro ha avviato a seguito dell'esposto presentato dal consigliere comunale Eugenio Riccio nel quale si paventava la possibilità della realizzazione di un bypass che, piuttosto che convogliare la fogna dell'area di Germaneto e probabilmente della zona del campus universitario e della Cittadella regionale, direzionerebbe i liquami direttamente nel



Chiazze sospette Nel Corace confluirebbero sversamenti di natura illegale: sono in corso indagini

fiume e, quindi, in mare, senza previo trattamento. Operazioni nient'affatto isolate, ma alquanto diffuse, come peraltro ha evidenziato lo stesso assessore regionale all'Ambiente Sergio De Caprio nell'ultima conferenza stampa sul tema scottante della depurazione in Calabria, attribuendo l'inquinamento marino, oltre che a carenze strutturali degli impianti di depurazione, anche alla pervasività degli illeciti ambientali e dello scarso o nullo controllo che viene effettuato lungo le aste fluviali.

Nei giorni scorsi, inoltre, una situazione simile sarebbe stata riscontrata anche sulla sponda bor-

gese del Corace (che rappresenta il confine naturale fra i territori dei Comuni di Borgia e Catanzaro), durante un sopralluogo dello stesso consigliere Riccio che avrebbe constatato che da una vasca di raccolta delle acque reflue, queste verrebbero convogliate in un canale che finisce direttamente nel Corace. Un'ipotesi che ha aperto un fronte polemico, perché il Comune di Borgia ha immediatamente voluto smentire, dichiarando che il canale citato sia in realtà un canale per la raccolta delle acque meteoriche, mentre Riccio ha confermato di aver documentato acque torbide e ma-

leodoranti, alimentando l'idea che si tratti di acque nere, perché di fatto non piove da mesi, né sono state effettuate analisi per stabilire con certezza che siano acque meteoriche. Così il sospetto che si fa strada è che vi possa essere qualche allaccio abusivo nel canale delle acque meteoriche, "utilizzato" illecitamente per scaricare i liquami. «La verità - ha concluso Riccio - è che il Corace di fatto è una fogna a cielo aperto, con miriadi di discariche nelle vicinanze, e che dovrebbe essere monitorato da tutti i Comuni dei territori che attraversa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA